

Subito dopo le festività natalizie il Copagri foggiano ha invitato i «parlamentari europei a tenere gli occhi bene aperti»

Una confezione da un chilo che 2-3 anni fa veniva acquistata al supermercato a 0,60 centesimi oggi è rincarata del triplo

Capitanata, gli agricoltori respirano

Una nuova riforma di legge incentiva finalmente all'assunzione di braccianti

MASSIMO LEVANTACI

La riforma della nuova Politica agricola comunitaria sta entrando nel vivo, le associazioni agricole non perdono occasione per lanciare appelli al mondo politico. Subito dopo le festività natalizie il Copagri di Foggia ha invitato i «parlamentari europei a tenere gli occhi bene aperti», anche Coldiretti e Confagricoltura rinnovano periodicamente i loro appelli affinché il «piatto comunitario» della seconda provincia agricola più estesa del paese non subisca ridimensionamenti troppo significativi.

Su un punto sono tutti d'accordo: dalla proposta di riforma del commissario europeo Dacian Ciolos (e che passerà all'esame della commissione presieduta dal pugliese Paolo De Castro), dipenderà non solo il futuro agricolo, ma anche economico, della Capitanata.

Non è soltanto una questione economica, ovviamente. La nuova politica agricola comunitaria, che entrerà in vigore (salvo sorprese) il primo gennaio 2014, punterà tutto su concetti tipo "filiera corta" e valorizzazione della vendita diretta dal produttore al consumatore. Darà precedenza ai sistemi integrati (come i consorzi e le organizzazioni

di prodotto), favorirà dunque le aggregazioni di agricoltori che avranno facoltà di stabilire direttamente il prezzo delle derivate. Insomma tutto il contrario di quanto accade oggi in una provincia frammentata di piccole e piccolissime aziende che a malapena riescono a farsi largo in nicchie di mercato quasi sempre all'estero.

Un forte discriminine per l'assegnazione dell'integrazione al reddito sarà costituito anche dalla quantità di lavoratori impiegati nei campi. E si parla anche di costituzione di fondi (nella riforma si fa cenno ad "aiuti accoppiati", ma non nel senso originario del termine) per fronteggiare con celerità le crisi di mercato.

Tutto chiaro? Non pare. Gli agricoltori foggiani mettono oggi all'incasso due misure approvate nel luglio scorso dal Parlamento nazionale e inserite nella legge di stabilità: la prima riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali, ovvero la possibilità di assumere braccianti versando soltanto il 50% di contributi pensionistici (al resto ci pensa lo Stato); 2) l'obbligo di etichetta per i prodotti tipici. Due misure - dicono le organizzazioni agricole - in grado di allungare la vita dell'imprenditoria in Capitanata. All'Europa ci penseranno dopo.

